

MANOVRA IN CORSO

Da Forza Italia la tassa sull'oro per sterilizzare l'imposta sui dividendi societari

Pioggia di modifiche sulla legge di Bilancio

Oltre 5.500 gli emendamenti. La Lega vuole l'Irap più cara sulle banche

GIANLUCA ZAPPONINI

... Forse ci sarà da allacciarsi le cinture. Tra Forza Italia e la Lega si rischia un nuovo scontro e il motivo è presto spiegato. Ieri scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra e alla fine, il diluvio si è scatenato, con oltre 5.500 proposte di modifica. Il pomo della discordia sono ancora le banche, chiamate già oggi a un sacrificio da 10 miliardi in tre anni tra un aumento delle tasse e una stretta sulle deduzioni fiscali. Ma la Lega vuole di più. Tra le proposte del Carroccio ha infatti fatto capolino la richiesta di raddoppiare le tasse nei confronti di banche e assicurazioni. Fumo negli occhi per Forza Italia, dal momento che partito guidato da Tajani si è espresso più volte contro il prelievo inserito in legge di Bilancio, dopo un lungo braccio di ferro dentro la maggioranza ma da sempre sostenuto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'emendamento della Lega punta ad aumentare di 4 punti, anziché di 2 come previsto dall'articolo 21 della manovra, l'Irap su istituti e assicurazioni, per incrementare i fondi destinati alle forze dell'ordine. La proposta, depositata in commissione Bilancio dai senatori Marco Dreosto ed Elena Testor, mira a dirottare l'atteso incremento di risorse in favore del ministero dell'Interno, prevedendo uno stanziamento di 1,15 miliardi nel 2026 e di 1,13 miliardi

l'anno nel 2027-28 a sostegno del Fondo per l'ordine pubblico. Il testo attuale della manovra prevede, invece, che l'imposta sulle attività produttive passi dal 4,65 al 6,65% per gli istituti di credito, mentre dal 5,90 al 7,90% per le assicurazioni. Con la modifica prevista dalla Lega si arriverebbe quindi all'8,65% e al 9,90%. Forza Italia da parte sua ha rilanciato con una tassa aurea una tantum, pensata per recuperare fino a due miliardi per far emergere il metallo prezioso custodito nelle case degli italiani e allineare il valore fiscale alle quotazioni attuali. I contribuenti che al 1° gennaio 2026 possiedono oro da investimento potranno rivalutarlo entro fine giugno, anche senza documentazione d'acquisto. La rivalutazione servirebbe a fissare un prezzo ufficiale dell'oro e a rendere più chiare le future plusvalenze, evitando contenziosi. Nella logica degli azzurri, tassare l'oro potrebbe essere comunque un buon viatico per sterilizzare sia la doppia imposta sui dividendi societari, sia l'aumento della cedolare secca al 26% sugli affitti brevi relativi alla prima casa. Se Maurizio Landini, leader della Cgil, ha stroncato sul nascere la proposta azzurra, il responsabile Economia del partito, Maurizio Casasco, ha però difeso la bontà della misura. «Non è una tassa, ma una mera rivalutazione volontaria dell'oro in monete o lingotti e che evita la vendita di oro, in monete o lingotti, presso canali illeciti o esteri».

